

IL PERSONAGGIO

# Veglia con sorpresa

APPENA MAGGIORENNE IL PIEMONTESE È STATO LA RIVELAZIONE DELLA TCR SERIES. DOVE SPERA DI CORRERE ANCHE NEL 2016

di **Alfredo Filippone**

**S**e ci fosse stato, il titolo di rookie dell'anno nella Tcr 2015 lo avrebbe vinto Lorenzo Veglia, il torinese rivelazione della prima stagione della nuova serie turismo. Un premio al miglior "deb" nell'edizione d'apertura di un campionato, ovviamente, non aveva molto senso, ma basta guardare la lista dei primi 10 in classifica per capire che la sorpresa, fra tanti nomi di piloti affermati e stagionati, è stato lui, poco più che maggiorenne al terzo anno di gare e illustre sconosciuto alla vigilia. Con costanza e metodo, Lorenzo ha concluso al 10° posto (pur saltando la gara di Sochi, causa... esami di maturità) una stagione che lo ha visto andare regolarmente a punti, crescere senza indugi e sfoderare una bella grinta nei duelli nelle seconda metà della stagione. Correndo con la Seat León del Team Engstler, che a Macao, per il gran finale, gli ha dato in premio la possibilità di guidare una delle sue Vw Golf, andata però distrutta nella carambola al via di gara-2, dove la vettura dell'incolpevole italiano è stata senza dubbio la più sbattuta. Il bilancio dell'interessato è positivo: «È stata una bellissima esperienza, che mi ha permesso di progredire mol-

to. Per me era tutto nuovo, a cominciare dalle piste. Ne conoscevo solo due, Monza e Salisburgo, e abbiamo iniziato veramente dal basso: in Malesia, gara d'apertura, dopo le prime prove, eravamo a 4" e la macchina non stava in strada...».

Molti altri si sarebbero scoraggiati o avrebbero cominciato a piagnucolare, lui si è rimboccato le maniche e si è messo a lavorare sodo per recuperare, dimostrando una forza di carattere davvero inusuale. Anche perché non si può dire che avesse tutto il supporto necessario in un team come quello di Engstler, una buona spanna al di sotto delle formazioni più professionali della serie. Lorenzo preferisce glissare: «Errori ne abbiamo fatti tutti, anche il team. Spesso ho sentito la mancanza di una struttura tecnica vera, un lavoro metodico sui dati con gli ingegneri, ma io non mi sono accontentato, le spiegazioni e i rimedi li ho trovati da solo...». Senza esitare a ricorrere agli altri piloti di Seat León o al team Target, con cui aveva corso nell'Eurocup nel 2014, trovando quasi sempre aiuto perché un altro merito di Lorenzo, ragazzo aperto ed educato, è stato quello di essersi guadagnato le simpatie

## IN PISTA DA 3 STAGIONI

Nato a Rivoli (To) il 7 ottobre 1996.

**2015:** 10° nella Tcr International (1 podio), Seat Leon Team Engstler

**2014:** 12° nella Seat Leon Eurocup (1 podio), Seat Leon Target Competition

**2013:** 4° (Super 1600) nell'Etcc (3 podi), Ford Fiesta 1600 - Ravenol Team

**2013:** Campione italiano Energie Alternative (3 vittorie), Kia Venga Brc

Nel 2015 Lorenzo Veglia, in alto con mamma Tiziana e papà Mauro ha disputato la Tcr Series con una Seat del team Engstler



di tutti nel paddock. L'handicap tecnico lo ha penalizzato «soprattutto in qualifica, dove sono rimasto spesso il primo fuori dalla Q2, mentre in gara, dove sei tu a gestire le cose, ho sempre avuto un passo buono rispetto ai migliori, anche se recuperare posizioni è tutt'altro che facile. Il podio in gara-1 a Portimao è stato un bel risultato, ma mi è mancato un vero acuto». Per il 2016, a parte il debutto... all'università, in economia aziendale, non c'è ancora nulla di fatto: «Sto vagliando varie possibilità, anche al di fuori del Tcr, ma è chiaro che mi piacerebbe ripetere l'International Series ma con un team, giusto, spero, e in ogni caso con una macchina già collaudata, per non pagare lo scotto di una new entry. In Turismo, ci vogliono 2-3 anni per poter competere davvero con gli specialisti della categoria».

## Arrivato in kart... dall'ospedale

Non è abituale vedere un pilota giovanissimo puntare sin da subito sulle ruote coperte, senza nemmeno sognare le monoposto ma Lorenzo in materia ha le idee chiare: «Scontato che l'aver corso in formula ti dà un qualcosa in più, a me le ruote coperte son sempre piaciute tanto. Sono salito su un kart tardi, a 13 anni, e vengo da una famiglia che non aveva nessun trascorso corsaiolo. Senza agganci e senza molti soldi, era meglio salire in macchina direttamente, senza passare dalle monoposto, come ho fatto a 16 anni». Originali pure il primo contatto con l'ambiente («ci ha aiutati Mario Ferraris, conosciuto per caso durante una vacanza in Sardegna, quando abbiamo dovuto condividere un tavolo in un ristorante sovraffollato») e l'approdo in kart: «A 12 anni, sono stato colpito da una malattia infettiva, ho passato molte settimane in ospedale prima che trovasse il virus fosse. I miei erano ovviamente parecchio in ansia e per tenermi su di morale, mi hanno promesso che se tutto finiva bene, mi avrebbero fatto correre in kart. Sono stati di parola...».

